

UN FRAMEWORK EUROPEO PER LA CSR

Dichiarazione della Presidenza Italiana sulla Corporate Social Responsibility

(Bruxelles, 1° Dicembre 2003)

- 1.** Sulla base del Libro Verde della Commissione Europea del 2001 e della conseguente Comunicazione del 2002, i Governi dei Paesi Membri hanno iniziato a definire ed attuare azioni e strategie mirate per promuovere pratiche di CSR.
- 2.** La diversità nei quadri politici ed economici nazionali, nel tessuto imprenditoriale, nei sistemi di protezione dei lavoratori, nelle norme in materia ambientale e nelle modalità di realizzazione delle politiche e strategie di *welfare* ha dato luogo ad approcci nazionali differenti a seconda delle caratteristiche e delle tradizioni di ciascun Paese.
- 3.** Nell'ultimo decennio si è assistito ad una proliferazione di standard in campo ambientale e sociale riguardanti specifici strumenti di gestione e di valutazione delle *performance* (p. es., *management system*, *label*, sistemi di rendicontazione, *Key Performance Indicator*, codici di condotta, indici etici, ecc.) e i correlati processi (p. es., attività di *Social and Ethical Accounting*, *Auditing and Reporting - SEEAR*, di *quality assurance*, ecc.). A questi standard volontari si affiancano le soluzioni messe a punto in via autonoma da molte aziende, che hanno sviluppato propri approcci, quali il *reporting* e la comunicazione delle *performance* e delle azioni nel campo ambientale, sociale e della sostenibilità.
- 4.** Gli Stati Membri sono ora chiamati a rafforzare le pratiche di CSR e a confrontarsi su quale contributo la CSR può offrire alle strategie di sviluppo del sistema economico europeo, in linea con gli obiettivi fissati a Lisbona nel marzo 2000: *"divenire (entro il 2010) l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale"*.

5. In occasione del semestre di Presidenza dell'Unione Europea, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, insieme con la Commissione Europea, ha organizzato la Terza "Conferenza Europea sulla CSR, Il ruolo delle Politiche Pubbliche nella promozione della CSR" (Venezia, 14 novembre 2003), per affrontare le tendenze, i futuri sviluppi, gli orientamenti, le azioni, con particolare riferimento al ruolo delle Politiche Pubbliche, per accompagnare il processo di Lisbona.
6. Recependo l'invito della Commissione Europea che invitava gli Stati Membri a farsi promotori della diffusione della CSR e auspicava la convergenza verso un quadro di riferimento comune sulla CSR (Comunicazione del 2002), il Governo italiano ha presentato il Progetto CSR-SC, un modello di controllo e rendicontazione, che rappresenta un contributo concreto al raggiungimento di un quadro di riferimento comune. Un modello particolarmente dedicato alle piccole e medie imprese, che rappresentano una importante componente del modello di sviluppo europeo.
7. L'Italia ritiene che la sfida dei prossimi anni sia quella di raggiungere il consenso sui principi di sviluppo della CSR, sulle linee direttive e sui criteri per la misurazione delle prestazioni, l'elaborazione di relazioni e la loro convalida e monitoraggio, con l'obiettivo di una maggiore trasparenza e convergenza degli strumenti di CSR. A questi obiettivi si indirizza il Progetto CSR-SC.
8. Sulla base della Conferenza di Venezia, l'Italia ritiene che vi siano le condizioni per promuovere un "Framework Europeo per la CSR". Al fine di diffondere con successo la CSR tra le imprese appare rilevante sviluppare alcune caratteristiche rilevanti, ed in particolare:
 - a) la volontarietà: le pratiche di CSR devono essere basate sulla volontarietà;
 - b) un linguaggio comune: nella costruzione di politiche e pratiche di CSR occorre disporre di una comune griglia di lettura;
 - c) la creazione di valore: la *performance* di un'impresa dipende da diversi elementi di tipo intangibile (*intangible asset*), quali il valore della conoscenza e la capacità di innovare, il consenso e la fiducia delle diverse categorie di *stakeholder*, la reputazione e, in ultima analisi, la disponibilità a contribuire al benessere della comunità. La CSR contribuisce, in una prospettiva di sviluppo duraturo per l'impresa, alla creazione di valore ed è quindi in grado di generare un vantaggio competitivo per l'azienda.

9. La Presidenza italiana ritiene, pertanto, che l'azione dell'Unione Europea per ottenere risultati coerenti con la strategia di Lisbona debba:

- consolidare il Gruppo di Alto Livello dei Rappresentanti Nazionali sulla CSR (HLG CSR), quale foro di confronto tra i Paesi sulle politiche di CSR, a tal fine prevedendo anche una cadenza più frequente di incontri;
- dare nuova ispirazione e nuovi obiettivi al Forum Europeo Multi-Stakeholder sulla CSR;
- rafforzare la cooperazione tra il Forum Europeo Multi-Stakeholder sulla CSR (CSR EMS Forum) e il Gruppo di Alto Livello dei Rappresentanti Nazionali sulla CSR (HLG CSR), attraverso la predisposizione di agende comuni e iniziative per la promozione della CSR coordinate;
- favorire lo scambio di *best practices* e iniziative di CSR tra i Paesi europei;
- mantenere la volontarietà delle pratiche di CSR come principio su cui impostarne lo sviluppo.

10. La Presidenza Italiana si augura, pertanto, che la Commissione Europea e le prossime Presidenze dell'Unione Europea possano produrre significativi progressi nel consolidamento di politiche di CSR e nella loro adeguata diffusione presso tutti gli attori, alla luce del dibattito svoltosi nel corso del 2003 e degli esiti della Conferenza di Venezia.